

I Francescani e le scienze

39° Convegno Internazionale di Studi Francescani
Assisi, 6-8 ottobre 2011

Come di consueto, ad Assisi si è svolto il Convegno Internazionale di Studi Francescani, promosso dalla Società Internazionale di Studi Francescani di Assisi, dal Centro Interuniversitario di Studi Francescani e patrocinato dalla Provincia di Perugia, sul tema *I Francescani e le scienze*.

L'argomento, di estremo interesse e di indubbia originalità rispetto ai canonici percorsi di studio che caratterizzano le attuali linee di ricerca degli studi francescani in ambito universitario, viene affrontato a più voci in un sapiente confronto internazionale. Specialisti di rilievo che da anni conducono programmi di ricerca su singoli aspetti della storia del pensiero scientifico francescano, hanno presentato gli esiti delle loro più recenti ricerche volte alla ricostruzione del quadro in cui si è articolata e sviluppata la cultura scientifica francescana nei secoli XIII e XIV.

Il convegno si è aperto con la commemorazione di Claudio Leonardi da parte di Enrico Menestò, il quale si concentra sull'idea di Francesco che Leonardi, nel corso della sua vita di studioso, ha indagato e tentato di trasmettere. Il "Francesco della storia" e il "Francesco mistico", il Francesco che ha sperimentato l'immensa gioia che invade l'uomo dopo essere morto in se stesso; il Francesco che intraprende una grande azione sociale, facendosi carico di una predicazione itinerante che è da considerarsi come una vera e propria rivoluzione: un intero ordine che si fa carico, a partire dal suo fondatore, di predicare ovunque, affrontando e superando i limiti sociali, culturali e spaziali del tempo. «Francesco è un mistico – "urla" il Leonardi contro le troppe strumentalizzazioni che si sono fatte e si continuano a fare della figura di Francesco, visto come mistico, metafisico, pacifista, ecologista *ante litteram*, ecc. – forse il più assoluto della storia cristiana. La sua vita è mistica». Ma Francesco è anche un amante della natura, un attento estimatore della realtà creaturale, visione che spinge i francescani verso un'interpretazione diretta della natura, portando l'ordine francescano sulla strada della moderna scienza sperimentale.

Dopo queste considerazioni iniziali, autorità accademiche riconosciute nel campo della storia della scienza, della medicina e dell'alchimia medievale, come Agostino Paravicini Bagliani (Università di Losanna), Chiara Crisciani (Università di Pavia) e Michela Pereira (Università di Siena), insieme a storici dell'astronomia e

della fisica medievale come Cecilia Panti (Università Tor Vergata, Roma), Jeremiah Hackett (University of South Carolina, USA), Alain Boureau (Ecole des hautes études en sciences sociales, Parigi) e Jean-Patrice Boudet (Université d'Orléans), ma anche ricercatori quali Iolanda Ventura (Westfälische Wilhelms Universität Münster) e Silvia Nagel (Università di Pavia), Paolo Capitanucci (Istituto teologico di Assisi) e Sadurní Martí (Universitat de Girona), hanno analizzato vari aspetti e temi di riflessione.

Paravicini Bagliani sottolinea l'importanza che un convegno del genere abbia poiché esso costituisce un'occasione di analisi opportuna e quasi obbligata. Egli parla, in generale, dei francescani che si sono occupati di scienza, soffermandosi su quelli vissuti nel 1200 presso la corte papale e in particolare su quegli autori che, operando nei decenni centrali del XIII secolo, mettono in evidenza il difficile rapporto che intercorre tra lo studio della natura e il sospetto che quest'ultimo può provocare, specialmente in seguito all'arrivo, nell'Occidente latino, dell'opera dell'arabo Alhazen.

Particolarmente interessante, a tale proposito, appare la relazione di Cecilia Panti, la quale, analizzando gli scritti scientifici di Roberto Grossatesta, Adamo di Exter e Adamo Marsh – che hanno altresì valore in ambito sia filosofico sia teologico –, si sofferma sugli scritti scientifici elaborati nella Scuola di Oxford. Maggiore importanza viene data alla figura di Grossatesta, il quale opera in tre direzioni: l'insegnamento teologico, gli interessi per la lingua e l'insegnamento della filosofia naturale. Studiosi come James McEvoy e Richard Southern negano che gli scritti scientifici del Grossatesta rientrino nel suo insegnamento, ritenendoli una sorta di "literary hobby", mentre la Panti ritiene che questi circolavano tra gli studenti della scuola e lo dimostra sostenendo che, quando Grossatesta inizia ad insegnare ai francescani di Oxford, non emerge più nei suoi scritti l'elaborazione dottrinale in ambito scientifico. Ciò non significa che non se ne occupi più, ma che rielabora le proprie dottrine in funzione del suo insegnamento teologico. Il progetto teologico di Grossatesta è infatti quello di portare avanti una teologia che si addica alla funzione specifica dei frati, ossia il predicare. Quando diventa vescovo, il suo progetto teologico viene esteso a tutta la diocesi di Oxford, divenendo così attività di formazione continua dei frati, i quali devono essere anche di supporto e di aiuto al clero secolare. Ciò fa sì che il Grossatesta, secondo la Panti, sia un innovatore in quanto rende i frati attivi tanto nella vita della diocesi quanto nel loro ordine. I frati devono inoltre conoscere la Bibbia, il diritto civile (*ius regni*) e il diritto canonico (*canonica*).

Di notevole interesse sono anche le relazioni di tema più specificamente alchemico, come quelle di Chiara Crisciani e Michela Pereira su, rispettivamente, Giovanni di Rupescissa e Paolo di Taranto. La Crisciani analizza le prospettive più propriamente alchemiche del Rupescissa, centrate, dal punto di vista dottrinale, sul fondamentale concetto di quintessenza mentre, dal punto di vista operativo, sulla tecnica di distillazione ripetuta e sull'elaborazione di farmaci composti. Michela Pereira invece col suo contributo dimostra come quella di Paolo di Taranto sia una personalità filosofica di rilievo – sebbene semi-sconosciuta – che nell'ultimo quarto

del XIII secolo ha elaborato un'originale riflessione sulle implicazioni teoriche dell'alchimia, accogliendone al contempo le maggiori novità operative, contestualizzandole nelle discussioni filosofiche del suo tempo quali quella sulla pluralità delle forme.

Il convegno è stato inoltre occasione, per Sadurní Martí, sia di presentare il progetto di edizione critica delle opere di Francesc Eiximenis curata dall'Università di Girona (Spagna), al quale egli collabora, sia di far conoscere il *corpus* enciclopedico di questo autore, le cui opere sono ancora poco frequentate dai medievisti.

Negli stessi giorni è stata inaugurata la mostra "I francescani e le scienze. La cultura scientifica nei libri della Biblioteca del Sacro Convento", a cura di P. Capitanucci, che è rimasta aperta fino al 15 ottobre nei locali della stessa Biblioteca.

GIULIANA MUSOTTO